vinetur

Le esportazioni di vino della Spagna hanno perso 179,5 milioni di euro nei 12 mesi fino a luglio 2026.

La domanda in calo negli Stati Uniti, in Germania e in Francia ha spinto i volumi giù del 9,5% nonostante i prezzi medi più alti.

venerdì 25 settembre 2026



Le esportazioni di vino della Spagna sono calate bruscamente nei 12 mesi fino a luglio 2026, perdendo 179,5 milioni di euro di vendite poiché la domanda più debole in diversi mercati chiave ha prevalso sui prezzi medi più alti, secondo un'analisi pubblicata questa settimana dall'Organizzazione interprofessionale del vino spagnolo, o OIVE, basata sui dati fiscali dell'agenzia tributaria statale spagnola, AEAT.

Le cantine spagnole hanno esportato vino per 2,79 miliardi di euro tra agosto 2025 e luglio 2026, in calo del 6,1% rispetto al precedente periodo di 12 mesi. Il volume esportato è sceso ancora di più, del 9,5%, a 1,74 miliardi di litri. Il prezzo medio all'esportazione è aumentato del 3,8%, da 1,54 a 1,60 euro al litro, ma l'aumento non è bastato a compensare il calo delle quantità vendute all'estero.

I dati coprono due periodi completi di 12 mesi, da agosto 2024 a luglio 2025 e da agosto 2025 a luglio 2026. L'ultimo periodo coincide anche con il saldo dell'annata commerciale 2025/2026 del vino spagnolo.

La flessione lascia le esportazioni di vino spagnolo ben al di sotto dei picchi recenti. La serie mobile annuale dell'OIVE mostra che l'attuale volume si colloca a circa 653 milioni di litri sotto il record di 2,40 miliardi di litri, con un divario di circa il 27%. In valore, il totale attuale è quasi 300 milioni di euro sotto il massimo di 3,09 miliardi, ossia circa il 9,7% in meno. Il divario è molto più ampio in volume che in fatturato, a conferma di prezzi più solidi anche se le spedizioni si sono indebolite.

Sia le esportazioni di vino in bottiglia sia quelle di vino sfuso sono diminuite, anche se l'impatto è stato diverso nei due segmenti. Il vino confezionato, categoria che include spumante, vino fermo, vino liquoroso, vino semi-spumante e bag-in-box, ha generato 2,27 miliardi di euro, in calo del 6,4%, su esportazioni pari a 787,9 milioni di litri, in calo del 6,5%. Il prezzo medio è rimasto pressoché invariato a 2,88 euro al litro, con un aumento dello 0,1%. Il vino fermo sfuso ha fruttato 516,1 milioni di euro, in calo del 4,5%, mentre il volume è sceso dell'11,8% a 956,7 milioni di litri. Il prezzo medio è salito dell'8,3% a 0,54 euro al litro.

Sulla base di questi totali, il vino sfuso ha rappresentato circa il 70% del calo netto del volume esportato, mentre il vino confezionato ha inciso per quasi l'87% della diminuzione del fatturato all'export. Il vino sfuso continua a rappresentare più della

metà di tutti i litri venduti all'estero, ma il vino confezionato genera ancora più di quattro quinti del reddito spagnolo da export del vino.

Il vino fermo in bottiglia è rimasto la categoria più grande, con ricavi pari a 1,62 miliardi di euro, in calo del 6,1%, e un volume di 547,3 milioni di litri, in calo del 7,1%. All'interno di questo segmento, i vini imbottigliati a denominazione di origine protetta, o DOP, hanno mantenuto il maggior peso economico, con 1,14 miliardi di euro di vendite. Ma si tratta di un calo del 7,9%, mentre il volume è sceso del 10,1% a 214,1 milioni di litri. La perdita di fatturato in questa sola categoria è arrivata a 97,6 milioni di euro, più della metà del calo netto complessivo delle esportazioni di vino spagnolo.

Il prezzo medio all'esportazione dei vini DOP imbottigliati è aumentato del 2,5% a 5,31 euro al litro, il livello più alto della serie storica. Questo incremento è avvenuto insieme a un calo costante dei volumi dal 2022 e a una flessione del fatturato iniziata nel 2025. Per colore, i vini DOP bianchi hanno fruttato 252,6 milioni di euro, in calo del 4,2%, mentre i DOP rossi e rosati hanno totalizzato 884 milioni di euro, in calo dell'8,9%. I vini DOP bianchi hanno perso l'11,3% in volume, contro una diminuzione del 9,7% per rossi e rosati.

Il calo è stato più marcato per i vini imbottigliati a indicazione geografica protetta, o IGP. Questo segmento è sceso del 14,6% in valore a 108,2 milioni di euro e del 15,8% in volume a 90,1 milioni di litri. Per contro, i vini imbottigliati senza indicazione DOP, IGP o varietale sono riusciti a mantenere stabile il fatturato, in crescita dello 0,9% a 208,8 milioni di euro, anche se il volume è sceso del 2,7% a 150,7 milioni di litri. Il loro prezzo medio è aumentato del 3,7% a 1,39 euro al litro.

I vini imbottigliati varietali sono stati uno dei pochi punti positivi nel commercio del vino fermo. Il loro valore all'export è salito del 5,7% a 167 milioni di euro e il volume è aumentato del 3,7% a 92,4 milioni di litri. I vini varietali bianchi hanno guidato questa crescita, salendo del 14,7% in valore a 77 milioni di euro e del 5,5% in volume a 40,9 milioni di litri. I varietali rossi e rosati hanno fruttato 90 milioni di euro, in calo dell'1%, nonostante i litri venduti siano aumentati del 2,4%.

Anche il vino spumante è risultato più debole. Le esportazioni hanno totalizzato 481,4 milioni di euro, in calo dell'8,3%, mentre il volume è diminuito del 9,7% a 140,7 milioni di litri. Il prezzo medio è aumentato dell'1,5% a 3,42 euro al litro. Il fatturato della categoria è rimasto lontano dal picco annuale mobile di 542 milioni di euro raggiunto nel 2024 dopo la ripresa iniziata nel 2021, e l'OIVE ha affermato che dal 2025 è tornato il trend discendente del fatturato.

Il Cava ha rappresentato la maggior parte delle esportazioni di vino spumante, ma ha registrato un calo più marcato rispetto al resto del segmento. Il fatturato è sceso del 10,2% a 344,8 milioni di euro e il volume è diminuito dell'11,2% a 93 milioni di litri. Gli altri vini spumanti hanno fatto leggermente meglio, ma sono comunque diminuiti, con un valore in calo del 3,4% a 136,6 milioni di euro e un volume in calo del 6,5% a 47,7 milioni di litri. I vini liquorosi sono scesi del 12,1% in valore a 50,2 milioni di euro e del 12,7% in volume a 9,8 milioni di litri. I vini semi-spumanti sono calati del 16% in valore a 27,2 milioni di euro e dell'11,4% in volume a 16,6 milioni di litri.

La principale eccezione al calo generale è stata il vino esportato in contenitori superiori a due litri e fino a 10 litri, per lo più bag-in-box. Quel formato ha raggiunto livelli record di 91,2 milioni di euro, in crescita del 6,7%, e di 73,5 milioni di litri, in aumento dell'8,4%. Il prezzo medio è sceso dell'1,6% a 1,24 euro al litro. La crescita è stata trainata soprattutto dai vini varietali, saliti del 21,1% in valore a 35,8 milioni di euro e del 23,6% in volume a 31,8 milioni di litri. I vini senza indicazione hanno aggiunto altri 32,8 milioni di euro, in aumento del 7,2%. Non tutte le categorie hanno condiviso questa espansione: i vini DOP in bag-in-box sono scesi del 16,5% in valore e del 20,2% in volume, mentre i vini IGP sono calati rispettivamente del 5,3% e del 7,1%.

Nel vino sfuso, i vini senza indicazione sono rimasti dominanti, con 345 milioni di euro di vendite, in calo del 4,7%, e 647,8 milioni di litri esportati, in calo del 13,8%. I vini varietali sfusi hanno totalizzato 161,1 milioni di euro, in calo del 2,4%, su 299,4 milioni di litri, in calo del 6,6%. Prezzi medi più alti, in aumento del 10,5% e del 4,4%, hanno attenuato l'impatto sul fatturato in questi segmenti, ma non hanno invertito il calo delle spedizioni. I vini IGP sfusi sono scesi del 36% in valore a 5,2 milioni di euro e del 36,2% in volume a 6,6 milioni di litri. I vini DOP sfusi sono calati del 2,2% in valore a 4,8 milioni di euro e del 5,4% in volume a 2,9 milioni di litri.

La Germania è rimasta il primo mercato per le esportazioni di vino spagnolo nel periodo di 12 mesi, con acquisti per 327,1 milioni di euro, in calo del 7,8%, e 370 milioni di litri, in calo del 10,2%. Ha rappresentato l'11,7% del fatturato totale dell'export e il 21,2% del volume totale. Il Regno Unito si è classificato secondo per valore, con 304,2 milioni di euro, in calo del 2,8%, anche se il volume è aumentato dello 0,2% a 121 milioni di litri.

Gli Stati Uniti, terzo mercato della Spagna per fatturato, hanno registrato uno dei ribassi più pesanti. Gli acquisti sono diminuiti del 16% a 270,1 milioni di euro, mentre il volume è sceso del 13,6% a 58,8 milioni di litri. Ciò rappresenta una perdita di 51,5 milioni di euro rispetto al periodo precedente, pari a circa il 29% del calo netto totale del fatturato export del vino spagnolo. Anche il prezzo medio sul mercato statunitense è sceso del 2,8% a 4,59 euro al litro, aggravando l'effetto dei minori volumi venduti.

La Francia ha importato 214,2 milioni di euro di vino spagnolo, in calo del 10,6%, e 316,2 milioni di litri, in calo del 15,9%. L'Italia ha registrato una contrazione ancora più netta, con un valore in calo del 34,3% a 44,9 milioni di euro e un volume in calo del 42,3% a 72,8 milioni di litri. Nel complesso, i cali in Francia, Italia e Germania hanno totalizzato 154,9 milioni di litri, pari a quasi l'85% della flessione netta del volume complessivo esportato dalla Spagna. I dati dell'OIVE mostrano che la debolezza di questi tre acquirenti è stata centrale per l'entità dell'aggiustamento dell'export.

La concentrazione è stata particolarmente forte nel vino sfuso. La Germania ha acquistato 285,1 milioni di litri e la Francia 260,2 milioni di litri, pari insieme a circa il 57% di tutte le esportazioni spagnole di vino sfuso in volume. La Costa d'Avorio ha acquistato 83,2 milioni di litri e il Portogallo 81,7 milioni di litri. In valore, queste quattro destinazioni hanno generato rispettivamente 143,3 milioni di euro, 131 milioni, 48,6 milioni e 45,5 milioni.

Tra gli altri mercati principali, i Paesi Bassi hanno importato 164,8 milioni di euro, in calo dello 0,4%; la Svizzera ha acquistato 144 milioni di euro, in aumento dello 0,3%; il Belgio ha importato 116,2 milioni di euro, in calo dell'1,5%; e il Canada ha acquistato 109,1 milioni di euro, in calo del 12,7%. Il Giappone è salito a 94,8 milioni di euro, in aumento dell'1,3%, e il Portogallo a 86,5 milioni di euro, in aumento del 3,2%. Questi

primi 10 mercati rappresentavano insieme il 65,7% del valore delle esportazioni di vino della Spagna. La Svezia è scesa del 6,2% a 85,7 milioni di euro, il Messico del 9,9% a 81,5 milioni di euro e la Cina del 22,4% a 27,4 milioni di euro.

Anche le differenze di prezzo hanno inciso sui risultati. La Svizzera ha pagato in media 6,78 euro al litro, in aumento del 7,4%, consentendo al fatturato export di salire leggermente nonostante il volume sia sceso del 6,7%. Il Portogallo ha mostrato un andamento simile, con un aumento del valore mentre i litri venduti sono diminuiti del 2,8%. Il Giappone ha registrato incrementi sia in valore sia in volume, con le spedizioni in aumento del 5,1% a 43,8 milioni di litri.

Alcuni mercati minori hanno registrato una crescita più forte. La Costa d'Avorio ha importato 53,4 milioni di euro di vino spagnolo, in aumento del 27,1%, e 86 milioni di litri, in aumento del 7,2%. La Corea del Sud è salita del 7,4% in valore a 24,8 milioni di euro e del 20,7% in volume a 12,6 milioni di litri. Il Marocco ha aumentato i propri acquisti del 19,8% in volume a 36,7 milioni di litri. Questi aumenti non sono stati sufficienti a compensare il calo delle principali destinazioni dell'export spagnolo.

La flessione è emersa anche nei dati da inizio anno. Da gennaio a luglio 2026, le esportazioni di vino spagnolo hanno totalizzato 1,60 miliardi di euro, in calo del 6,6% rispetto allo stesso periodo del 2025, mentre il volume è sceso del 13,9% a 1,01 miliardi di litri. Le perdite per quel periodo di sette mesi sono ammontate a 113 milioni di euro e 163 milioni di litri. Il prezzo medio è aumentato dell'8,5% a 1,58 euro al litro. L'OIVE ha detto che il volume esportato in quei sette mesi è stato il più basso della serie 2019-2026, mentre il fatturato è rimasto al di sotto dei livelli registrati dal 2021 al 2025.

Il vino confezionato ha fruttato 1,29 miliardi di euro nei primi sette mesi del 2026, in calo del 5,5%, su 445 milioni di litri, in calo del 7,6%. Il vino sfuso è sceso del 10,8% in valore a 310,7 milioni di euro e del 18,3% in volume a 563,9 milioni di litri. I vini varietali imbottigliati hanno continuato a crescere in quel periodo, salendo del 9,7% in valore e del 2% in volume, mentre il bag-in-box ha segnato rispettivamente +6,9% e +7,7%.

I vini varietali bianchi imbottigliati si sono distinti all'inizio del 2026, generando 47,9 milioni di euro, in aumento del 21,2%, e 24,2 milioni di litri, in aumento del 6%. Nel bag-in-box, la Francia ha aumentato gli acquisti del 35,8% in valore e del 40,3% in volume, fino a 9 milioni di euro e 8,3 milioni di litri. Il Regno Unito ha quasi raddoppiato la spesa per questo formato, con un aumento del 96%.

Anche i flussi commerciali sono cambiati tra gennaio e luglio. Il Regno Unito ha superato gli Stati Uniti come principale mercato per valore del vino confezionato non spumante, con 127,7 milioni di euro contro 123,9 milioni. Nel vino sfuso, il Portogallo ha guadagnato terreno con acquisti per 29,9 milioni di euro, in aumento del 19,4%, e 53,2 milioni di litri, in aumento del 10,1%, mentre la Francia ha ridotto i suoi acquisti di vino sfuso spagnolo di 51,4 milioni di litri.

Quando a questo bilancio commerciale annuale si aggiungono mosti, vini aromatizzati e aceti, il valore complessivo dell'export ha raggiunto 3,27 miliardi di euro, in calo del 7,2%. Le esportazioni di mosto sono diminuite del 16% in valore a 339,6 milioni di euro e del 24,4% in quantità a 497 milioni di chilogrammi. I vini aromatizzati hanno generato 79 milioni di euro, in calo del 10%, e gli aceti hanno fruttato 69 milioni di euro, in calo dello 0,4%.